

# «Nessuna violenza al presidio» L'ombra di azioni legali sulle Besta

Il Comitato respinge le accuse dopo il caos al cantiere. Il Comune vuole un presidio della polizia

di Daniela Corneo

«Non abbiamo visto né aggressioni né violenza contro le persone. La giunta tenta di usare un'arma di distrazione di massa». Il comitato Besta respinge le accuse di violenza, parla di volontà di distorcere la realtà da parte di Palazzo d'Accursio e promette di andare avanti nelle sue azioni di disobbedienza civile per interrompere i lavori del cantiere. E se Legambiente, uno degli attori del presidio al parco Don Bosco al fianco del comitato, pensa di ricorrere alle vie legali per ristabilire la verità su quanto accaduto nel parco l'altro giorno, dove due vigili sono rimasti feriti nel tentativo di bloccare gli attivisti intenzionati a bloccare il cantiere, ieri il Comune, che non ha ancora mosso formalmente denunce, ha fatto sapere che, prima di rimontare le recinzioni del cantiere, si coordinerà con la questura sulle prossime mosse. «Aspettiamo di condividere il percorso da qui in avanti con loro», dicono da Palazzo d'Accursio. Che fa intravedere quindi la possibilità, già ventilata l'altro giorno dall'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari, di un presidio della polizia al parco Don Bosco per consentire le attività di cantiere.

Ma il comitato Besta, che si dice «dispiaciuto se qualcuno si è fatto male» l'altro giorno, avanza però un dubbio sulle accuse mosse dall'amministrazione: «Qualcuno può seriamente credere che di fronte a un atto di "violenza inaccettabile" la polizia presente sul po-

sto non sarebbe intervenuta, quanto meno per identificare le persone coinvolte? Eppure la polizia non ha fatto nulla, ritenendo evidentemente non ci fosse alcun motivo per intervenire». Il comitato tira le sue somme: «Ieri (lunedì, ndr) è andato in scena, grazie alle esternazioni di diversi esponenti del Pd, il giochino di chi guarda il dito quando questo indica la luna. Stava iniziando la distruzione del parco, ma il problema è diventato "di ordine pubblico"». Quindi la promessa per il futuro prossimo: «Ieri (lunedì, ndr) il movimento ambientalista bolognese, insieme ai residenti del quartiere sempre più numerosi, ha visto un momento di felice unità, riuscendo con atti di disobbedienza civile a interrompere i lavori del cantiere. Ed è questa la strada che intendiamo pro-

seguire». Ieri ha rincarato la dose, dando una versione dei fatti diversa da quella di Palazzo d'Accursio, anche Legambiente. «Non c'è stata nessuna violenza — spiega Nino Pizzimenti — anzi chiamarla tale è una violazione del linguaggio e un abuso delle parole per cui valteremo azioni legali». I fatti di lunedì li spiega così il presidente bolognese di Legambiente: «Quando la recinzione del cantiere è stata alzata, una parte di noi è stata fuori, poi a un certo punto la recinzione è

**Senza pace**  
Legambiente non esclude di passare alle vie legali dopo il parapiglia al cantiere

stata abbattuta e c'è stato un po' di movimento, ma nessuna violenza. Abbiamo visto, io ho visto in diretta il vigile cadere mentre inseguiva un ragazzo per fermarlo. Questo è stato il movimento». Fatti, dice Legambiente, ripresi in un video che dovrebbe sconsigliare la versione del Comune e che potrebbe essere utilizzato in sede legale, qualora l'amministrazione proseguisse con le annunciate denunce.

Il comitato Besta, da parte sua, continua a raccogliere adesioni al manifesto lanciato qualche settimana fa e sotto scritto da scienziati ed esperti. «La giunta — ha scritto ieri il comitato dopo un summit ieri pomeriggio — non trova parole per rispondere al climato-ologo Luca Mercalli che sostiene la gravità di questo ulteriore consumo di suolo, si trova

spiazzata di fronte al sostegno al comitato di Pierluigi Cervellati, forse il più illustre rappresentante dell'urbanistica bolognese, e con lui altri ex assessori del calibro di Roberto Mattulli e Ugo Mazza che stavano in altre ben più lungimiranti giunte. È difficile accettare di essere bacchettati da Vincenzo Balzani, emerito chimico dell'Alma Mater e ambientalista di fama internazionale. Il sindaco dovrebbe riconoscere le contraddizioni di questo progetto, se qualche mese fa ha esaltato la ristrutturazione delle scuole gemelle Guercino. Come può sostenere di fare un'operazione green cementificando il parco?». La promessa: «La lotta per salvare il parco si sta facendo sempre più forte, il comitato Besta continua il presidio».

daniela.corneo@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ambientalisti e movimentisti Così si è saldata la protesta da Potere al Popolo a FdI

La galassia dei giovani contestatori e chi cavalca il caso

### L'analisi

di Marco Merlini

Ieri mattina si sono presentati insieme ai "compagni" del Comitato Besta alle 6,30 per presidiare il parco Don Bosco. Tutt'intorno ancora le recinzioni abbattute il giorno precedente, ma nessuna traccia degli operai. La protesta ed il presidio nel parco in cui dovranno sorgere le nuove scuole Besta, prosegue al di là delle dichiarazioni d'intenti dell'amministrazione. La mobilitazione per salvaguardare il parco lunedì ha visto entrare in scena anche alcuni attivisti, perlopiù giovani, che hanno cercato di forzare il blocco per entrare nell'area verde. Gli esponenti del Comitato Besta hanno parlato di modalità differenti, ma di finalità comuni. E la galassia che sta abbracciando la protesta è la più varia e continua a fare proseliti.

Si parte dal No Passante che negli ultimi mesi più volte si sono mobilitati contro il maxi-progetto di allargamento della tangenziale a Cambiare Rotta, che salda temi come la gentrificazione e la lotta per la casa a istanze ambientaliste, pacifiste e anti-securitarie. Ma più in generale, per il futuro del Don Bosco, si è mosso tutto l'universo green bolognese e una testimonianza si era già avuta gettando uno sguardo alla manifestazione dello scor-



Nel mirino  
Lepore e l'accusa di cementificare

so dicembre. Dalle sigle storiche, alcune presenti anche ieri, come Legambiente e WWF Bologna Metropolitana a tante realtà dell'associazionismo più o meno noto, anche animalista. Tra le tante, Bologna per climate justice, l'Associazione Santa Bellezza che si occupa di tutela del patrimonio e del paesaggio e poi un'altra sigla legata alla lotta contro il Passante, l'associazione Amanda. In piena condivisione con i motivi della protesta ci sono anche il Comitato Bologna Aeroporto Incompatibile, il Comitato Rigenerazione No Speculazione, nato per rilanciare i progetti sull'ex Cierrefe e sui Prati di Caprara, il Comitato Tutela Alberi della provincia di Bologna e quelli di alcune realtà specifiche come Villa Grosso, il

Giardino Acerbi o l'ippodromo. Tanti soggetti, tante persone che nelle ultime ore si sono alternate nel presidio a fianco dei molti residenti che hanno deciso di sposare la protesta. E numerosi sono i giovani, assicurano gli esponenti del Comitato Besta, che «vivono proprio qui nei dintorni» e «non hanno avuto bisogno di chiamate alle armi». «Hanno semplicemente deciso di mettersi in gioco come stiamo facendo noi», spiegano. Non manca, poi, la solidarietà anche da parte di chi gestisce attività commerciali in zona: ieri mattina hanno portato generi alimentari per rifornire i giovani e meno giovani che all'interno del parco resistevano a 2 o 3 gradi di temperatura. Nel corso delle ultime settimane, infi-

ne, rigorosamente sul web, ha sposato la causa della ristrutturazione delle attuali Besta e la salvaguardia del parco, anche il collettivo letterario Wu Ming, da tempo critico sulle politiche dell'amministrazione: «Dal 2020 a oggi — scrive in un commento a quanto successo lunedì — solo in città si sono abbattuti circa 8.000 alberi. Nella Città metropolitana di Bologna il potere agita specchietti green per le allodole, mentre distrugge verde vero a ciclo continuo, preparando il terreno per nuove colate di cemento e asfalto: Passante, Nodo di Rastignano, Fiera, Tecnopolis, ex Caab, poli logistici. Elencare tutti i progetti è impossibile».

Non manca nemmeno il mondo della politica con i Verdi che da subito hanno appoggiato i contrari al progetto e Potete al popolo e Fratelli d'Italia che si sono uniti in un secondo momento. Sono decine i professionisti, gli intellettuali, gli ex politici che hanno firmato l'appello per il Don Bosco. L'ultimo in ordine di tempo il decano degli architetti Pierluigi Cervellati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'editoriale

## Lo strano asse della protesta

SEGUE DALLA PRIMA

«Quanto accaduto è frutto di una scelta operata da Lepore e dai suoi, incomprensibile ai cittadini, dannosa e violenta per le alberature. Fratelli d'Italia sarà sempre dalla parte della legalità e delle forze dell'ordine messe duramente alla prova dalle Besta e dalla Città 30». Oplà, la comitatide bipartisan dei meloniani difende alberi e chilometri. È il movimentismo in ragù bolognese. Cavalcare tutto e possibilmente anche il contrario di tutto. La sinistra lo ha fatto a lungo, forse continua: dalla guerra all'ambiente. La destra l'ha scoperto (dopo decenni) con la sinistra e il centrosinistra al governo. FdI ci ha fondato il suo progetto: «Se si vuole davvero incidere nella quotidianità e nella risoluzione dei problemi della gente, è anche una questione di spazi e di agibilità politica per coloro che, nella mancanza di riferimenti ideali, si sono arroccati nelle loro realtà e non si identificano più se non nella propria sigla». È il dipartimento di FdI per i rapporti con il mondo associativo e con tutte quelle realtà che ci sono e che possono avvicinarsi a FdI». Così Tommaso Foti, già capogruppo del partito alla Camera, può tuonare: «Il movimentismo porta gli esponenti del Pd più al 1968 che al 2023». Giorgia Meloni può cambiare le linee di campagna elettorale su Ue, guerra, economia. A Bologna FdI, a partire da Gian Galeazzo Bignami, viceministro a Roma, capo dell'opposizione qui, si è schierata contro l'abbattimento di alberi, insieme a un vastissimo Comitato Scuole Besta di cittadini, Italia Nostra, WWF, Legambiente, Verdi, centri sociali antagonisti, e Wu Ming.

Contaminazione? Salti della quaglia? Importante esserci, per tutti. Come con i 30 km, come successi anni fa prima contro il Passante Nord e poi contro il Passante di mezzo. La sinistra ha cambiato idea continuando a governare. «Fratelli d'Italia cresce anche fra i movimenti, oltre la destra» è lo slogan. In gioco c'è, più che la conquista di Bologna, l'egemonia da affermare nel centrodestra, fra le rabbie di Salvini e la moderazione nostalgica dei berlusconiani. Il racconto riguarda anche la sinistra: è il confronto con un elettorato sempre più in mutazione. Si assottigliano gli zoccoli duri del voto ideologico, i consensi di appartenenza culturale si indeboliscono, si insegue il voto di scambio, quello che promette di esaudire richieste senza andare troppo per il sottile. La pesca è aperta per tutti, la speranza è che qualcosa resti appeso nell'urna.

Marco Marozzi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA